

Galleria d'arte
MILLENNIO

Via Bonaparte 3

ROMA

Domanda. Dunque hai smesso di fare il poeta e hai deciso di metterti a disegnare. La poesia ti ha deluso? *Risposta.* La poesia è una cattiva compagna, è una compagna esigente, vuole la dedizione totale, non ti dà nessuna sicurezza, ti fa vivere sulle spine, sempre pronta a fuggire. Il disegno è invece un buon compagno, non ti chiede l'amore assoluto, si contenta di qualche *promenade*, di incontri saltuari, ti soccorre quando proprio non sai a che santo votarti. *Domanda.* Ma ti sei trovato davvero in una situazione così disperata? *Risposta.* Per mesi e mesi m'è passata la voglia di leggere e di scrivere. Mi sono messo in giro a fare lunghe scorribande come un forsennato. E ho sperimentato che il vagabondaggio anziché sollecitare l'ispirazione poetica, come succedeva a Rimbaud o a Campana (e allo stesso Ungaretti) mi faceva venire il desiderio di una sosta, di una battuta d'arresto, di una riflessione o di una annotazione che non sapevo più esprimere in parole o in concetti, ma in scarabocchi al principio quasi indecifrabili, poi via via abbastanza riconoscibili e fraterni. Il disegno ha fatto su di me l'effetto di una droga. Nell'inferno del dolore taciuto in cui ho vissuto negli ultimi anni mi ha dato l'illusione qualche volta di entrare in paradiso. E' successo ad altri in situazioni simili alla mia, di liberarsi dall'angoscia e di raggiungere l'estasi con il ricorso agli esilaranti, alcool, mescalina, reserpina, ecc. A me il disegno ha portato un po' di pace, voglio dire anche un po' di gioia. *Domanda.* Come ti sei persuaso a rendere di dominio pubblico queste catarsi? *Risposta.* M'è venuto in mente quello che Lautrèamont diceva della poesia, che avrebbe in futuro aiutato a vivere tutti i poveri di spirito, i malati, i diseredati: tutti potevano diventare poeti. Io, invece, che ho la poesia in sospetto, ho pensato che poteva essere il disegno la vera medicina capace di vincere le turbe esistenziali, le insoddisfazioni, la noia. *Domanda.* Perché parli sempre di disegno e non nomini mai la pittura? *Risposta.* Non ho mai avuto la tentazione di mettermi in concorrenza con gli amici pittori, che un po' d'invidia, certo, l'hanno suscitata in tutti noi letterati e poeti, infinitamente meno fortunati di loro. La pittura non è consanguinea alla poesia. La pittura ha a che vedere con i processi naturali, fisiologici, addirittura con lo stomaco e con l'intestino. Fatte rare eccezioni, la pittura solo oggi forse riesce un po' goffamente a diventare un processo mentale, come diceva Leonardo. Mentre il disegno, così gracile, così puro, così sincero e astratto, il disegno è davvero manifestazione dell'anima, non soltanto degli occhi e della mano, è simulacro della poesia come lo sono appunto le parole. *Domanda.* Da qualche anno anche tu hai chiesto soccorso al colore. *Risposta.* Dal principio del 1977, con continuità. (L'avevo fatto, per caso, nel 1961 con una serie di ritratti). Entrai un pomeriggio da Vertecchi in Via della Croce e comprai una magnifica scatola di pastelli. Fu da allora che ho azzardato l'uso del colore sulla carta, il colore della punta di un lapis, sia chiaro, non il miele, la merda che si raccoglie tra i peli del pennello. Il mio colore è piatto, uniforme: è spazio, è specchio, non è materia, è sentimento
(Da un'intervista concessa in occasione della 1ª mostra di « disegni autobiografici » alla galleria « Il Millennio »: 21 febbraio - 22 marzo 1980).

OPERE ESPOSTE

RITRATTI di P. Eluard, P. Verlaine, R. Roussel, L. de Libero, M. Luzi, E. Dickinson, J.L. Borges, A. Robbe-Grillet. (Acquarelli: 1960, 1961, 1962, 1966).

INCHIOSTRI: Farfalla regina, Farfalla imperatrice, La mosca cieca, La mosca suicida, La mosca ha perso la memoria, Lo scaffale, La biblioteca, Come è lunga un'invernata . . . (Disegni a penna e biro: 1974, 1975).

COMPOSIZIONI: La casa natale, La diga dell'Agri, La strada delle Canalette, Ricordo di V. Woolf, La terrazza dei polacchi, Ritratto di Ezra Pound, Il nibbio, Piazza Giacinto Albin a Montemurro, Blumfeld personaggio di F. Kafka, Autoritratto inciurmato, Scarfoglio beve il latte, L'uomo-cane di Via Clerici a Milano nel 1938, Piazza del Popolo, « La mite », racconto di F. Dostoevsky, Ulrich e Agathe verso il Regno Millenario, Queste sere miti di fine d'anno, La misericordia (ritorno del figlio). (Pastelli 1978-1980).

PAESAGGI: Le prime case dietro le mura, Il campo di ceci, La valle dell'Agri, Il pero selvatico, Il campo delle alodole, La vecchia vigna di Mileo, La grande siepe, L'alberello di ulivo, Nuvolette bianche sulla radura, Viggiano e il monte, Il campo di grano, La vista di Grumentum, La mietitura, Il fiore del sonno, Quattro acacie gemelle. (Pastelli 1980).